

# 'Entro il mese aria nuova a Democenter'

di Eugenio Tangerini

**A che punto è il sistema Modena? Lo chiediamo al presidente dell'Unione industriali Vittorio Fini, che a fine 2004 si è proposto di fare periodicamente il punto sui grandi progetti. Nel frattempo la tanto attesa Bretella Campogalliano-Sassuolo ha avuto via libera dal Cipe. Ormai è fatta?**

«Sottolineo — risponde Fini — che oltre agli impegni presi dal ministro Lunardi c'è stato, diciamo così, un pressing diretto della nostra associazione, che ha portato alla decisione favorevole del Cipe. Ora però bisogna insistere perché si passi alla fase operativa. Abbiamo sollecitato un incontro in tempi brevi con Lunardi, i vertici dell'Anas e le Fs».

**C'è un'altra partita aperta: l'innovazione tecnologica e Democenter.**

«Sì, e credo che il tempo delle chiacchiere sia finito. Lo abbiamo detto chiaro alle istituzioni locali: se non sarà approvato entro aprile un documento per tracciare strade nuove, l'Unione industriali si sfilerà dal progetto. Il presidente della Provincia Sabattini ci ha assicurato che tutti i soggetti interessati si riuniranno entro il

mese, e che dall'incontro usciranno impegni precisi».

**Ma qual è la vostra ricetta per rilanciare Democenter?**

«Crediamo che debba nascere un nuovo soggetto, comprendente Democenter e il Consorzio ex Sipe. Questo significa rivedere la "mission" della so-

“

**BRETELLA**  
*Incontro a breve  
con Lunardi,  
Anas e Ferrovie*

”

cietà, visto che alcuni progetti di ricerca non sono più attuali, mentre il trasferimento o brokeraggio tecnologico è diventato più che mai un'esigenza per le imprese. Quanto ai soci, si prospetta una soluzione con il 45 per cento delle quote a Camera di Commercio e associazioni economiche, il 40 a Provincia e Comune, il 4 alle fondazioni bancarie. Resta un 11 per cento cui dovrebbero concorrere gli istituti di credito e altri soci privati».

**Quale ruolo per l'Università?**

«Un ruolo fondamentale. Non dimentichiamo che l'Unione industriali è stata tra i finanziatori della facoltà di Ingegneria, con un milione di euro. Oggi pensiamo in primo luogo a collaborare con l'ateneo di Modena e Reggio Emilia, ma senza escludere quello di Bologna e altre realtà».

**Restano due problemi: la sede e il management.**

«Democenter può partire nella sede attuale, magari si potranno fare altri ragionamenti in futuro. Quanto alla dirigenza, non si tratta di spartire posti, ma di scegliere le professionalità più qualificate per passare alla fase operativa. Il tema dell'innovazione è centrale: le nostre imprese piccole, medie e grandi non hanno mai smesso di fare ricerca in proprio, come dimostra il primato modenese nella ripartizione dei fondi stanziati dalla legge regionale: la provincia ha ottenuto nel 2004 oltre otto milioni di euro, che sono andati per il 60 per cento a progetti di nostri associati».

**Dall'innovazione alla mobilità: i nuovi parcheggi non si vedono.**

«Ribadiamo l'opportunità di un grande garage sotterraneo



**FARE PRESTO**  
Vittorio Fini  
invita a stringere i tempi sulla «ristrutturazione» di Democenter

al parco Novi Sad. Entro l'estate il Comune dovrebbe acquistare l'area dal Demanio, poi si passerà alla fase realizzativa. L'Acis si è candidata per la gestione, altri privati anche per la costruzione dell'opera, in cui crediamo fermamente. Ma c'è bisogno di

“

**MOBILITÀ'**  
*Parcheggi sotto  
il Novi Sad  
Il metrò? E' ok*

”

parcheggi interrati anche sui viali, nella zona dell'ex questura. E qui sorgono i problemi, perché pare che il numero di posti auto realizzabili non sia sufficiente a coprire i costi dell'intervento. Sembra che in municipio stiano valutando, in alternativa, l'ipotesi di un silos in piazzale Risorgimento».

**Forse sarà un po' difficile da realizzare: l'impatto urbanistico sarebbe forte.**

«Staremo a vedere. Noi però riteniamo che si debbano fare

altri interventi per chi abita in centro: i parcheggi sotterranei in piazza Matteotti e nella parte di piazza Roma decentrata rispetto al fronte del palazzo Ducale. Queste opere vanno strettamente legate alla realizzazione del metrò».

**La metrotranvia, stando al progetto di Comune e Atcm, non avrà un percorso sotterraneo nel cuore della città.**

«Non importa: il raccordo con i parcheggi è possibile. Per noi il metrò, anche rimanendo in superficie, è essenziale non solo alla mobilità urbana, ma anche al collegamento con i centri vicini, assicurato tra l'altro da una rete di sei parcheggi scambiatori in periferia. E il progetto, in questo senso, ci pare innovativo, anche perché utilizza tecnologie d'avanguardia. Ne parleremo con Lunardi».

**Ma l'esigenza non è solo quella di trasportare persone su rotaia. E il nuovo scalo merci langue.**

«Anche in questo caso bisogna stringere i tempi, considerando che sono tre gli attori in campo: la società Ferr che deve posare le rotaie, Trenitalia cui spetta garantire il servizio mettendo a disposizione i treni, il futuro gestore privato del sistema di trasporto merci. Ecco, le risposte più nebulose sono arrivate finora da Trenitalia. Ma ci risulta che altri competitori, come le Ferrovie tedesche, siano interessati al progetto. Credo, comunque, che il cantiere a Marzaglia possa essere aperto entro l'anno. E aggiungo che sarebbe assurdo avere soltanto il nuovo scalo merci pronto tra cinque o sei anni, ma non la Bretella. Le due opere sono strettamente collegate, anzi in simbiosi. Ecco un bel tema su cui i neo-eletti in Regione potrebbero impegnarsi, nell'interesse del territorio e superando le divergenze dei rispettivi schieramenti».